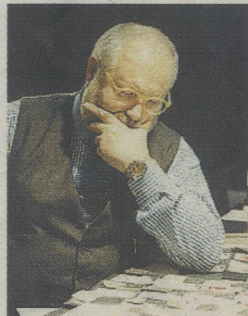
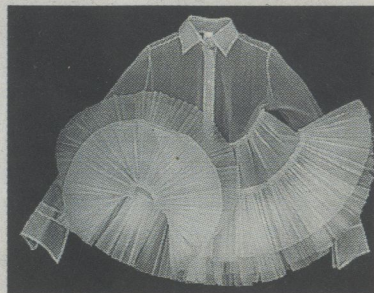
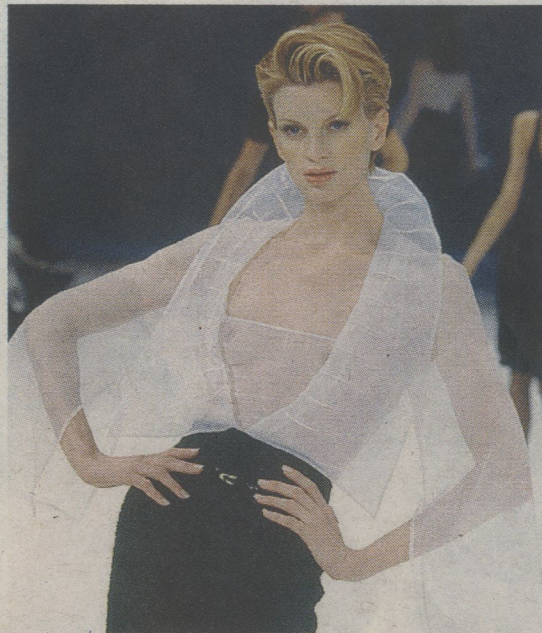


Nella camicia bianca c'è l'universo di Gianfranco Ferré

La camicia bianca «secondo lui» era la quinta essenza dell'eleganza, della leggerezza e dell'architettura. Un segno nel tempo indelebile. Un punto e a capo in qualsiasi stagione. Ad ogni collezione, dal 1978, la matita di Gianfranco Ferré scorreva sicura sui tratti di una nuova, candida, blusa. E a quel lessico in organza, da oggi e sino al 15 giugno, Prato dedica una mostra («La Camicia secondo me», a cura di Daniela Degli'Innocenti) al Museo del Tessuto e con la Fondazione che porta il nome dello stilista. Capi, schizzi, foto, video nell'intento preciso di raccontare cosa e quali incredibili passaggi (pensieri, studi, tecniche) hanno portato a creare un universo nell'universo Ferré e non solo. Al materiali d'archivio anche una lettura tecnica e poetica, allo stesso tempo: una stampa ai raggi X, curata dall'Opificio delle Pietre Dure e dal fotografo Leonardo Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iconica

Una selezione dal catalogo quasi infinito delle camicie bianche di Ferré (qui a destra al lavoro). A sinistra, in sfilata, la camicia «Libellula» del 1995. In alto a destra una foto elaborata ai raggi x della «Milonga», modello del 2005